

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

BUONE VACANZE

Nell'augurare ai Soci buone vacanze restano sospese come al solito le gite domenicali. Saranno riprese alla fine di Settembre. Rammentiamo con l'occasione l'escursione all'Alta Via N° 1 delle Dolomiti diretta dall'avv. Manlio Morrica durante la seconda quindicina di luglio, e la effettuazione dei numerosi Campeggi e Accantonamenti Nazionali dei quali alcuni sono indicati nell'ultima parte del presente Notiziario. A coloro che partono per escursioni ed ascensioni estive ricordiamo di controllare se hanno il bollino 1974 sulla tessera sociale.

ALCUNE RELAZIONI DI GITE

31 marzo 1974: M. Faito e M. S. Angelo a Tre Pizzi. (6 partecipanti).

21 aprile: M. Vecchio (860 m), presso le Forche Caudine.

Gita veramente impegnativa data la mancanza di sentieri scomparsi tra la bosaglia. Salita ripidissima ed altrettanto la discesa.

Tempo bello, paesaggio stupendo, boschi fittissimi e fiori. Trionfo di primavera. (9 partecipanti). - E. P.

5 maggio: M. Muto (12 partecipanti).

12 maggio: M. Accellica vetta Nord (1660 m). (8 partecipanti).

Dal primo tornante della strada del Terminio imbocchiamo la strada (non asfaltata) che percorre l'alta valle del fiume Sabato. Ad un bivio lasciamo a sinistra la strada in costruzione per Colle Finestra, quindi lasciamo a destra la strada per Case Masucci; oltrepassato un grosso casamento fermiamo le macchine ad una curva a gomito (grosso albero) dalla quale, in ripida discesa verso il fiume, inizia una stretta camionabile la quale frequentemente interrotta da guadi risale il Sabato fino ad un piazzale.

Tenendoci piuttosto a sinistra proseguiamo per sentieri verso il varco di Colle Finestra che si intravede in alto, giungendovi in ore 1,10 dalla strada. Saliamo quindi la ripida costa boscosa in direzione sud, tenendoci quasi sempre sull'orlo roccioso che domina la valle del Sabato giungendo ad una selletta e, salendo ancora, guadagnando la cresta che percorriamo in direzione est, con qualche difficoltà, fino alla vetta nord (ore 3,30).

Volendo evitare di percorrere tutta la cresta, dalla selletta, si può prendere sulla sinistra un sentiero, in via di cancellazione per il fitto sottobosco, che risalendo il bosco a mezza costa verso est, porta ad un profondo intaglio della cresta.

Tempo ed ambiente bellissimi, gita interessante, un po' faticosa. - C. de V.

19 maggio: M. Megano, festa dei narcisi.

Diciannove partecipanti, tra i quali la piccola Mariella Giovane di appena 5 anni.

19 maggio: Visita alle Grotte di Castelcivita.

Il 19 maggio scorso riscosse molto successo l'invito ad una visita alle Grotte di Castelcivita rivolto a tutta la Sezione dai soci dell'attivo gruppo speleologico: si poté organizzare un pullmann al completo e inoltre nutrita fu la partecipazione con auto private. Si ritrovarono così insieme bambini e soci di vecchia data e fu un'occasione simpatica e diversa dal solito perché potessero incontrarsi moltissimi dei soci che usualmente svolgono la domenicale attività in montagna a piccoli gruppi.

Cadeva in quei giorni il triste anniversario della morte dei carissimi Sergio Peruzi, Giandavide Follaca e Giulio de Julio Garbrecht periti, come è noto, durante l'esplorazione subacquea del sistema delle acque che affluiscono al fiume Calore dal bacino carsico degli Alburni cui sono appunto legate le Grotte di Castelcivita.

Prima di entrare in Grotta il gruppo si recò a deporre una corona sulla lapide che il paese di Controne volle murare sulla piazza per ricordare il destino non oscuro di tre giovani che nelle gelide, inesplorate acque « cercarono la morte per non morire » seguendo un ideale, inconsueto a tant'altri, di audacia e di scienza.

Successivamente, in lunghe file, i soci si addentrarono nel tratto di grotte attrezzato ed illuminato: visita piena di un fascino particolare e carica di avida curiosità come ogni volta che si scende in grotta; così si poté passare qualche ora in ammirazione e stupore dinanzi alle forme fantastiche e millenarie elaborate dalla costante fatica delle acque e del tempo nelle viscere calcaree della montagna.

« Una cattedrale costruita dall'acqua » come ebbe felicemente a dire una piccola visitatrice rapita in estatica contemplazione; altri invece si sbizzarrivano a leggere nelle colate di carbonato di calcio le forme e le somiglianze sorprendenti con esseri umani, vegetali e manufatti umani.

Dopo essersi inoltrati per un Km. circa nel tratto attrezzato la « spedizione » fu costretta a fermarsi e tornare indietro con viva delusione, perché recenti piogge torrenziali, con conseguente e inconsueto allagamento delle grotte, avevano strappato i cavi elettrici provocando dispersioni di corrente sul fondo limacciato.

Durante la visita cordiale e preziosa fu l'assistenza degli amici speleologi, dello stesso Dr. Piciocchi, del Dr. Rodriguez e del Signor Nicola Tuccino, detto « il guastatore »; i non-speleologi anzi ringraziano i loro amici « cavernicoli » che passione e fortuna avviarono a una così interessante attività specie se affrontata con criteri scientifici e li pregano di volerli avvicinare in seguito ad aspetti, ricerche, attività connesse alla speleologia.

Si terminò la giornata visitando il luogo della ricordata tragedia presso le rive spumeggianti e liete di luce ridente — ridente però solo ai vivi — del fiume Calore. (S. Scisciòt)

26 maggio: Campo di Summonte (6 partecipanti).

26 maggio: Monte Ferruccia e Monte Mare (2020 m).

Nutrito gruppo di 10 partecipanti fra cui il nuovo invitato Lello Sannino, ma « vecchio » amico della montagna.

Bel tempo, incantevoli i luoghi traversati, maestoso panorama sulle Mainarde e sull'Abruzzo montano.

Ore di salita 2 ¾.

2 giugno: I soci Sciscirot, Buonomo, Autieri, Luccio e gli invitati Lello Sannino e Maria Luisa Sciscirot effettuarono dalle Forme e pel Passo dei Monaci una salita al Monte Meta.

Tempo bello e ancora molta neve. (S. S.)

DUE BELLE GIORNATE DI SCI PRIMAVERILE NEL GRUPPO DEL M. BIANCO

25-26 maggio: Mont Grapillon ed Aiguille des Angroniettes.

Il 24 sera l'amico di Torino che avrebbe dovuto raggiungermi telefona per dirmi che imprevisti familiari rendono impossibile la sua partenza; il 25 mi muovo quindi da solo, prima dell'alba.

Risalgo in auto la val Ferret, ma devo fermarmi poco dopo La Vachey ed il ponte sul torrente Malatrà, perché la strada totalmente sgombra più avanti, è ostruita da un dispettoso residuo di slavina; continuo a piedi fino a Pré de Bar, calzo i ramponi e mi inerpico su neve dura nel ripido e faticoso canalone del Piccolo Ferret.

Nessuna difficoltà per aggirare l'estremità inferiore della cresta meridionale dell'Allobrogia e per raggiungere i pendii terrazzati sovrastanti il ghiacciaio di Pré de Bar, lungo i quali si perviene al bivacco Fiorio; metto gli sci ed alle 10,30 sono al bivacco (2740 m).

Sosto un'ora, poi riprendo verso nord e raggiungo, sempre con gli sci, la larga sella tra il Mont Grapillon ed il Piccolo Grapillon (3358 m); rimetto i ramponi e supero abbastanza facilmente il salto che porta alla cresta sud-est del Mont Grapillon: la percorro ed alle 15 circa sono in vetta (3580 m).

Dalla sella al bivacco Fiorio discesa veloce, su neve perfetta; potrei anche rientrare in giornata, ma preferisco trascorrere tutto il pomeriggio in contemplazione del Triolet e pernottare al bivacco, per non ripercorrere la via di salita su neve che ormai è allentata dal sole e, quindi, con scarsa sicurezza.

Non ho nulla per farmi qualcosa di caldo, ma la notte, stellatissima, trascorre senza particolare disagio.

Al mattino del 26 scendo al Canalone e lo rimonto per qualche decina di metri, fino al colle del Piccolo Ferret (2510 m); mantenendomi più o meno a quota 2500 costeggio quindi sulle pendici nord-orientali tutta la cresta des Éconduits, raggiungo la piccola conca dei Revers de la Peula e passo alla sella ad est della Punta della Combette; traverso infine al colle di Ban Darrey (2700 m) e raggiungo per cresta la vetta dell'Aiguille des Angroniettes (2845 m).

La giornata è limpidissima, il panorama stupendo su tutto il giro d'orizzonte; particolarmente suggestiva, da questo belvedere, la Walker delle Jorasses: un'ora di estasi.

Discesa eccezionale verso il Tramail di Bella Comba, su neve-moquette; mi prendo anche lo sfizio di infilare il canalino sotto il Grand Golliaz e di scodinzolarlo per tre quarti, alé alé.

Posso dissetarmi alla sorgente di acqua minerale di Bella Comba, poi continuo sulla neve accumulata nel fondo del tratto iniziale della gola verso Arnouva; risalgo, quindi, a prendere il sentiero-cengia che si percorre in estate, lungo il quale tribolo un po' per via di alcuni tratti ancora trasformati in ripidi scivoli di ghiaccio.

Incontro i soliti cari amici dello zoo locale e, proprio sul sentiero, una giovane camoscia col piccolo: devo saper molto di caprino se risuldo, rimanendo immobile, abbastanza presentabile; la coppia mi scansa, infatti, di pochi metri e prosegue tranquilla.

Raggiunti i pendii della val Ferret sopra la Gruvetta, rimetto gli sci e scendo

piacevolmente fino alla carrozzabile, sfruttando al massimo le estreme lingue di neve che la lambiscono, uno sguardo alle mie spalle per rivedere le strettissime serpentine facilmente tracciate, poi l'ultima sgambata per raggiungere l'auto.

Con un'ora imprevista di anticipo mi presento a colazione al Verrand: nella notte c'è stato il passaggio all'ora legale, ma in montagna è l'orologio solare che conta

Sole e fiori sui prati attorno a casa, fiori e sole nel mio soggiorno ed anche dentro di me: grazie Padreterno. (*Mario Bermani*)

L'ing. Mario Bermani ha effettuato le seguenti ascensioni durante l'estate e l'autunno del 1973:

Aiguille de Trèlatète (3920 m), Petit Mont Blanc (3434 m), Tour Ronde (3798 m), Monts Rouges de Triolet quota 3236, Mont Grapillon (3569 m), Punta Leschaud (3127 m).

Durante lo scorso inverno ha eseguito le seguenti ascensioni con sci: M. Chearfière (2827 m), M. Quichet (3043 m) e Vallone di Malatrà nel Gruppo de la Grande Rochère ed il Mont Lusse (3060 m) dal Vallone di Leseney.

Bermani invia cari saluti a tutti i vecchi amici della Sezione.

ANNUARIO SPELEOLOGICO 1972 - 73

Alla fine di maggio, a cura del Gruppo Speleologico della Sezione, è stato pubblicato l'Annuario Speleologico 1972-73, volume di 80 pagine con 29 illustrazioni tra grafici fotografie e piante di grotte. I lavori effettuati dai soci del Gruppo negli anni 1972 e 1973 sono separati in due distinte sezioni.

Ecco il Sommario della pubblicazione:

Branaccio L.: Aspetti e problemi del carsismo epigeo in alcuni massicci calcarei dell'Italia meridionale.

Lapegna U.: Nota geomorfologica sulle Grotte di Monte Cigno.

Verneau S.: Notizie su manufatti litici rinvenuti presso Marina di Camerota nella provincia di Salerno.

Piciocchi A.: Lepenski - Vir.

Rodriquez A.: Sulla nuova teoria speleogenetica per « miscele di acque ».

Sgrosso I.: La Geologia Regionale ed il carsismo profondo.

Ferraris L.: Diario di una escursione in « Grotta Lavica » con il G.G. del C.A.I. Catania.

Paone M.: Attività 1972.

Attività Gruppo Sommozzatori

Piciocchi A.: I Mesolitici campani e la loro economia.

Lapegna Tavernier A.: Ricerche palinologiche nella Grotta di Roccarainola.

Piciocchi A.: La facies bertoniana nell'area dell'Alburno.

Leuci G.: Su alcuni resti di vertebrati rinvenuti nella Grotta di Castelcivita.

Dietrich D. e Scandone P.: Una visita alle pitture rupestri del Tassili N'Ajjer (Sahara centrale, Algeria).

Elenco pubblicazioni 1972 e 1973

Copie dell'Annuario sono a disposizione dei soci interessati presso il Capogruppo dott. A. Piciocchi al prezzo di lire 1000 ciascuna.

PALEONTOLOGIA A CAPRI

Nel corso dell'inverno, il Gruppo Speleologico ha dedicato varie uscite all'isola di Capri al fine di effettuare un sistematico sopralluogo delle cavità esistenti.

Sono stati compiuti, in tale occasione, diversi scavi e saggi di scavo in alcune grotte ubicate prevalentemente sul versante Sud dell'isola. Essi si sono rivelati di notevole importanza paleontologica ed hanno portato al rinvenimento di numerosi reperti appartenenti alla micro- ed alla macro-fauna.

L'isola di Capri non è nuova a scoperte del genere, anzi, una ottocentesca interpretazione di un brano di Svetonio attribuirebbe addirittura all'imperatore Cesare Augusto i primi ritrovamenti di animali fossili. Pertanto, stando a questa interpretazione, potremmo considerare Cesare Augusto come il primo paleontologo della storia!

Ritornando ad epoche più recenti e precisamente alla fine dell'Ottocento, si deve alla passione ed alla dedizione di Ignazio Cerio se molto materiale fossile non sia andato perduto ma sia stato raccolto e donato all'Istituto di Antropologia dell'Università di Napoli.

Egli si dedicò allo studio della preistoria e della storia naturale di Capri e scoprì la ben nota Grotta delle Felci, tanto importante per gli scavi in essa effettuati e per i reperti litici ed ossei che sono stati portati alla luce.

La Grotta delle Felci è un enorme riparo-sottoroccia ubicato sulle balze del Monte Solaro di fronte ai Faraglioni; fu adibita a dimora, in successive epoche preistoriche, dagli antichi abitatori dell'isola tanto che è stato possibile tracciare, per essa, una crono-stratigrafia.

Gli scavi in tale riparo furono compiuti, la prima volta, nel 1882 da Ignazio Cerio: furono ripresi su un'area più vasta da Ugo Rellini nel 1921-1922 ed infine, nel 1941, furono portati a termine da A. C. Blanc, da L. Cardini e da G. Buchner. In queste varie occasioni vennero alla luce importanti reperti fossili appartenenti ad animali selvatici, quale poteva essere il cervo, e ad animali domestici, quali potevano essere i bovini e gli ovini, ed inoltre numerosi gusci di molluschi sia marini che terricoli.

Anche noi del Gruppo Speleologico abbiamo effettuato, durante le nostre escursioni, uno scavo sistematico in questa grotta ed abbiamo portato alla luce una discreta quantità di importanti resti fossili che sono attualmente in via di studio.

Altrettanto proficui sono stati i saggi di scavo compiuti nella grotta di « Vascio Funno », cavità ubicata sul versante S-S.O. dell'isola a pochi metri sul livello del mare e quasi completamente riempita di sedimenti che presentano una potenza di circa quindici metri.

Estendendo la nostra breve panoramica sulla paleontologia dell'isola di Capri è importante rilevare come durante lo sbancamento per la costruzione dell'Hotel Quisisana, all'inizio del Novecento, vennero alla luce resti di Elefante risalenti al primo Quaternario.

Come può pertanto desumersi, tutte le ricerche e gli studi paleontologici sull'isola sono concentrati tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento ed i più recenti sono dovuti ad A. C. Blanc ed L. Cardini, per cui può essere interessante riprenderli onde ampliarli ed aggiornarli alla luce di più moderne vedute.

A. M. MEUCCI NARDELLA

IL RECENTE ALLAGAMENTO DELLA GROTTA DI CASTELCIVITA

La visita alla Grotta di Castelcivita ha destato un interesse maggiore del previsto sia in quei soci che avevano raccolto l'invito del Gruppo Speleologico sia nei componenti del Gruppo stesso. All'ingresso, infatti, ci annunciarono che la grotta era impraticabile per quasi metà dell'itinerario attrezzato a causa di un allagamento nel tratto mediano. Ci rendiamo conto che, effettivamente tutta la

parte centrale, dal corridoio subito dopo la Caverna Bertarelli fino al « Salto », presentava evidenti tracce di un recente passaggio di acqua in quantità tale da provocare ingenti danni alla strada, parecchie interruzioni nell'impianto elettrico (messo quasi del tutto fuori uso) e notevoli alterazioni nella morfologia del tratto interessato.

In particolare fu notato: — una notevole attività delle acque all'altezza del ramo M; — nel sottostante laghetto il livello era visibilmente rialzato; — nel tratto vicino alla « Madonnina » si era attivato uno scarico nella parte più bassa; — lungo le rampe prima della « grande Frana » si erano verificati smottamenti nella copertura sabbiosa, escavazione del riempimento al disotto del massetto di cemento e numerosi « ripple-marks », segni inconfondibili della presenza di acqua a bassa energia cinetica; — immediatamente a valle del « Salto », sconvolgimento del piano della stradina e ribaltamento del massetto di cemento in blocchi di notevole grandezza; — la scala lungo il « Salto », che è scavata in parte nei blocchi di calcare, distrutta nella sua estremità inferiore e lungo il lato sinistro; — a monte del « Salto », sconvolgimento della strada (già precedentemente dissestata), distruzione delle concrezioni a vaschetta sul pavimento e profonda escavazione nel materiale sabbioso lungo la parete a monte; — evidenti segni di diversi livelli di acqua lungo tutto il tratto successivo i quali, all'altezza della Caverna Principe di Piemonte, erano ben visibili ad una quota di quasi tre metri dal piano della strada; — livello del lago-sifone rialzato, ma non oltre la quota media stagionale, con evidenti segni, però, di un livello più alto raggiunto in precedenza.

Da un primo calcolo di massima, si può dire che a monte del « Salto » si siano accumulati circa 30.000 mc. di acqua, tamponati verso valle dai blocchi di calcare nei quali è scavata parte della scaletta.

Una volta raggiunto il bordo superiore, trascinando, quest'acqua ha trovato una facile strada nel riempimento di sabbia, lo ha eroso ed una grossa parte di esso (circa 1/3 dell'intero volume) si è scaricata a valle, trascinando con sé blocchi di calcare, pezzi di concrezioni, oltre — logicamente — la sabbia, e provocando la serie di danni descritti. Quest'acqua, a sua volta, prima di scaricarsi attraverso le vie cennate, ha continuato l'azione erosiva, scalzando alla base dei grossi blocchi ed erodendo il materiale di riempimento sul quale era impiantata la strada che, in molti punti, è rimasta sospesa.

Questo meccanismo di azione è una ulteriore conferma dell'ipotesi da noi avanzata sulla formazione di quel tratto della grotta (cfr. Atti degli « Incontri » di Salerno 1972, Annuario speleol. 1972/73 ecc.) per azione diretta della falda freatica di cui i vari laghetti rappresentano, a seconda della morfologia, o degli sfioratoi o dei « troppo pieni ».

A questo si deve aggiungere che, nei giorni immediatamente precedenti l'accaduto, è stata misurata una quantità di pioggia nettamente superiore alla media stagionale. Al Pluviometro di Castelvita, infatti, è stata misurata una media di 9,9 mm. di pioggia al giorno, con un massimo di 60 mm. il giorno 1° maggio, contro la media stagionale di circa 4,8 mm/g. Siamo, comunque, in attesa dei dati delle altre stazioni pluviometriche vicine per poter fare un bilancio preciso.

E' da pensare, perciò, che tale massa di acqua non abbia trovato facile sbocco per le solite vie di drenaggio, che in condizioni normali, la portano ad emergere molto più a valle del F. Calore verso SE, ed abbia formato un ingorgo a monte di uno stretto passaggio obbligato, causando un repentino aumento del livello, con tutte le conseguenze cui si è fatto cenno.

A conferma di ciò sta il fatto che contemporaneamente nella grotta dell'Ausino si è innescato il sifone il quale ha scaricato per molto tempo una grande quantità di acqua nel fiume, cosa questa che accade di norma in quasi ogni sta-

gione di pioggia, quando si hanno precipitazioni in quantità di poco superiori alla media.

Nel caso in questione, la quantità di pioggia caduta nei giorni precedenti è stata di tanto superiore alla media da coinvolgere anche il sistema idrico di Castelvita posto circa 20 metri più in alto.

A parte, quindi, l'entità dei danni, si è trattato di un caso non del tutto eccezionale, ma sempre interessante ai fini di un sempre maggiore chiarimento dei meccanismi di formazione della grotta.

A tutti i soci, comunque, rinnoviamo l'invito a visitare con noi la Grotta, ma in un periodo di magra!

A. RODRIQUEZ

UNA DENUNCIA ECOLOGICA

Il problema degli inquinamenti delle risorse idriche si fa oggi sempre più pressante e non può essere trascurato da coloro che hanno a cuore la protezione di tutti quei beni naturali che rappresentano il più prezioso, ma nello stesso tempo depauperato e quasi sempre male amministrato, patrimonio in nostro possesso.

Ho detto «coloro che hanno a cuore»: ma coloro che hanno, invece, il dovere di proteggere ed amministrare nel modo migliore questi beni cosa fanno per espletare il compito loro demandato? Non solo non fanno tutto quanto dovrebbero, ma se ne interessano poco, lasciando in tal modo via libera ad ogni tipo di speculazione privata. Quando poi tale disinteressamento sconfinava esso stesso nella speculazione, oltrepassando i limiti della semplice incuria, si deve parlare almeno di ignoranza (nel vero senso della parola non in quello di scarsa informazione) se non si vuol parlare di malafede. A questo punto, perciò, non si tratta più di avere a cuore qualcosa di valido, ma estremamente indefinito, ma ci si trova dinanzi ad un preciso dovere di ogni cittadino nei confronti ed a vantaggio della società.

Questa è stata la ragione per la quale, noi del Gruppo Speleologico, abbiamo raccolto l'invito della delegazione di Avellino del W.W.F. per un sopralluogo in un inghiottitoio situato in località Castello nei pressi di Celzi di Forino, nel quale sono stati immessi gli scarichi delle acque luride del vicino paese. La questione è ben più importante della pura e semplice protezione di una cavità naturale: ci è stato detto che tale scarico abbia inquinato almeno due sorgenti, la Laura e la Lapso, nelle cui acque sono state ritrovate quantità apprezzabili di nitriti, ammoniaci, ecc.

In teoria le acque di scolo passano per un impianto di depurazione; non siamo in grado di precisare, però, quanto esso sia valido perché, a parte una vasca di decantazione, non abbiamo visto né impianti per la clorazione né altro che potesse garantire una sufficiente depurazione dei liquami.

Ci risulta che sia in corso una vertenza fra i Comuni di Forino e di Montoro Inferiore ed anche per questo non vogliamo, in questa sede, esprimere un parere. Riassumiamo, comunque alcune osservazioni:

— effettivamente nella vasca sono stati immessi (almeno fino a poco tempo prima del 26.5, data del nostro sopralluogo) liquami domestici e scarichi fecali a mezzo di un condotto scoperto appositamente scavato;

— alla data del 26.5 tale immissione era cessata da diversi giorni, considerato che la superficie libera, lungo il detto condotto, era disseccata;

— le acque di risulta della vasca di decantazione sono a loro volta convogliate, a mezzo di apposite opere in cemento, in un inghiottitoio che si apre nei calcari formanti il substrato roccioso del Castello;

— tali acque sono sporche e maleodoranti;

— a pochi metri dal predetto inghiottitoio si apre un altro punto idrovoro, attualmente quasi del tutto intasato da terreno franato insieme a materiale vegetale; esso non permette il passaggio di una persona, ma riesce a drenare le acque di un vicino torrentello;

— attraverso questa strada si sono scaricate le acque che di recente hanno invaso un'ampia superficie coltivata negli immediati dintorni dei due punti assorbenti;

— l'attivazione di questa seconda via ha, probabilmente, disostruito la prima, posta più a monte;

— è probabile che ci sia un collegamento fra tali inghiottitoi e le due sorgenti poste a valle; mancano, però, dati oggettivi diretti di un tale collegamento. Esiste, comunque, la possibilità di sviluppo di un complesso carsico, sia pure ridotto, ma al momento non ci è data la possibilità materiale di stabilirne la reale esistenza e consistenza.

Questo è quanto possiamo fare in appoggio alla lodevole iniziativa del W.W.F.; è da augurarsi, però, che questa nostra non resti solo una sterile nota di protesta o una delle tante denunce, ma che contribuisca in qualche modo a consentire l'utilizzazione, senza alcun timore, delle sorgenti da parte di tutti coloro per i quali esse rappresentano una delle più importanti fonti di approvvigionamento idrico, specialmente nel periodo estivo. (A. R.)

NAPOLI - STAZIONE DI SOCCORSO DEL C.N.S.A.D.S.

Come è stato già accennato sul numero scorso del Notiziario, finalmente, dopo quasi tre anni di contatti e continue pressioni con i responsabili del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino - Delegazione Speleologica, grazie anche all'interessamento del Prof. Vittorio Castellani capo del V Gruppo, Napoli è ora Stazione di Soccorso del C.N.S.A.D.S.

Essa attualmente ha un organico di quattro volontari (per la verità ancora pochi!) che costituiscono la VI Squadra alle dirette dipendenze del V Gruppo con sede a Roma ed ha il compito di primo intervento qualora dovessero verificarsi incidenti a speleologi che si trovano ad operare in cavità della Campania.

Fino a questo momento vere e proprie esercitazioni di soccorso, a livello di Squadra, non se ne sono fatte perché, per ora, purtroppo, la dotazione di materiale è tutt'altro che specifica e si attende sempre che la direzione nazionale fornisca il minimo indispensabile.

Sarebbe veramente triste, a questo punto, dover constatare che, dopo aver fatto tanto per far nascere questa nuova Stazione, essa si trovi nella impossibilità di operare per mancanza di attrezzatura ed esista quindi soltanto sulla carta!

Ad ogni modo sono stati presi positivi contatti con la Questura, i Carabinieri ed i Vigili del Fuoco e si spera di poter, al più presto, ufficializzare questi rapporti in modo da ottenere una indispensabile e valida collaborazione in caso di malaugurata richiesta d'intervento. (A. Nardella)

AGGIORNAMENTO ELENCO SOCI

Con riferimento all'elenco nominativo dei Soci pubblicato nel fascicolo n° 4 (Luglio 1973) diamo qui di seguito tutte le variazioni per l'aggiornamento alla data del 1° luglio 1974.

Soci Ordinari della Sezione: Cancellare dall'elenco i seguenti 15 nominativi:

Blasich Giovanni	Graziani sac. prof. Giovanni
Castellano dott. Mario	Marinelli Pasquale
Catterina Guido	Marino Anna
Colamonico prof. Carmelo	Mastrostefano prof. Giuseppina
Criscuoli prof. Isabella	Pedata Domenico
De Stasio dott. Laura Maria	Perrone Vincenzo
Di Tommasi dott. Onorato	Strazzulli Gabriella
Ghelardini ing. Bruno	

ed aggiungere i seguenti 18 nominativi:

Ara dott. Luisella	Merola Carlo
Bruno Gennaro	Nardella Aurelio
Coppola Eduardo	Oliviero prof. Paolo.
de Cesare dott. Anna	Petrosillo Antonio
Fabiani Giovanni	Pezza prof. dr. Emilio
Franza prof. dr. Carlo	Rodriquez Sergio
Grossi Luigi	Sciarrino prof. Antonino
Liberatore prof. Adriana	Spirito prof. Giovanna
Luccio Francesco	Vona prof. Antonio

per un totale di 220 Soci Ordinari.

Soci Aggregati della Sezione: Cancellare dall'elenco i seguenti 18 nominativi:

Ara Luisella	Magheri Roberto
Borriello Raffaele	Merola Carlo
Buonerba Vincenzo	Nardella Aurelio
Carratù Claudio	Petrosillo Antonio
Castellano Leonardo	Scandone di Monte Margherita
Ciavoli Cortelli Luigi	Rodriquez Sergio
de Cesare Anna	Strazzulli Laura
Di Rubbo Pasquale	Valentini prof. Anita in Ghelardini
Franza Carlo	Vona Antonio

ed aggiungere i seguenti 11 nominativi:

Amato Giuseppe	Nucci Dupon Sietske
Bove Mario	Pignero Paolo
Criscuolo Fabrizio	Saltarelli Luciano
Latmiral Ridolfo	Sciarrino Jacqueline
Morrica Massimiliano	Vigliar prof. Germana
Noli prof. Carmela	

per un totale di 126 Soci Aggregati.

Nessuna variazione nell'elenco dei Soci della Sottosezione.

Il totale dei Soci alla data del 1° Luglio 1974 risulta pertanto di 369.

SOCI E VARIE

- * Nuovi soci ammessi: sig. Gennaro Bruno, sig. Edoardo Coppola, sig. Giovanni Fabiani e prof. Paolo Oliviero, soci Ordinari; sig. Giuseppe Amato, sig. Mario Bove, sig.na Fabrizia Criscuolo, sig. Ridolfo Latmiral, prof. Carmela Noli e prof. Germana Vigliar, soci Aggregati.

Avendo il prof. Oliviero provveduto al pagamento di quote arretrate, resta annullata la cancellazione pubblicata nel Notiziario dell'Ottobre 1968.

- * Trasferimento. Dalla Sezione di Roma si è trasferito il Socio Ordinario signor Luigi Grossi.
- * Cancellazioni. Per debito della quota 1973 sono stati cancellati per morosità i soci ordinari sac. prof. Giovanni Graziani, sig. Pasquale Marinelli, sig. Domenico Pedata e dott. Vincenzo Perrone, nonché i soci aggregati sig. Raffaele Borriello, sig. Vincenzo Buonerba, sig. Claudio Carratù, sig. Luigi Ciavoli Cortelli e sig. Pasquale Di Rubbo.

- * Dopo tante sofferenze, il 20 maggio è deceduta la cara consocia prof. dott. Isabella Criscuoli nostra assidua da 24 anni. Moltissimi amici della Sezione hanno portato l'ultimo saluto. Isabella godeva larga simpatia avendo sempre partecipato alle nostre attività, dal Gruppo Rocciatori alle esplorazioni speleologiche; dalle escursioni domenicali alle manifestazioni in Sede. Era da tutti apprezzata e benvoluta per la sua cordialità e modestia.

- * Il delegato dott. Renato de Miranda ha partecipato, con i due voti della Sezione, all'Assemblea dei Delegati del 26 maggio a Lecco.

- * Presso la Segreteria si trovano a disposizione dei soci i seguenti programmi di Campeggi e Accantonamenti estivi:

Programma del 50° Campeggio Nazionale CAI-UGET al Rifugio Monte Bianco (1666 m) in Val Veny Courmayeur - Valle d'Aosta
Per informazioni: CAI-UGET - Galleria Subalpina - 10123 Torino.

Programma del 31° Accantonamento Nazionale nel Gruppo del Gran Paradiso organizzato dalla Sezione di Chivasso del C.A.I. - Via Torino 68 - 10034 Chivasso.

Programma del 29° Accantonamento Nazionale a Pedraces (1315 m) in Val Badia, organizzato dalla Sezione di Carpi - Via Rodolfo Pio 8.

- * In due tornate, il 17 e 24 maggio nell'affollata sala della Sede i coniugi Rapolla hanno tenuto la loro interessante relazione fotografica sul viaggio effettuato nell'America latina.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Rivarolo C. — Notiziario n° 131/132 (marzo-aprile 1974).

Gruppo Archeologico Napoletano — Itinerario - Notiziario n° 2 (maggio 1974).

Sezione di Ancona — Monte Conero - Rivista mensile (aprile 1974).
Si tratta del primo numero di una nuova pubblicazione.

Sezione di Torino — Monti e Valli - N° 6 (novembre-dicembre 1973).

— VOLUMI OFFERTI ALLA BIBLIOTECA:

Dal dott. Alfonso Piciocchi: A. Viriglio - A fil di cielo - ed. Formica 1929 — C.A.I. Comitato Scientifico: Manualetto d'istruzioni scientifiche per alpinisti - edizione 1934 — Manuali del C.A.I.: Alpinismo di Chabod e Gasutti - 1935.

PUBBLICAZIONI SPELEOLOGICHE RICEVUTE

- *Atti e Memorie della Commissione Grotte «Eugenio Boegan»* - Indici 1961/1970 (a cura di Pino Guidi) - Supplemento di Atti e Memorie n° 11, 1971 - Trieste 1972.
- *Sottoterra* - Rivista quadrimestrale di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I. n° 35 Agosto 1973 e n° 36 Dicembre 1973.
- *Carlo Balbiano D'Aramengo* - «L'impiego del carbone attivato quale adsorbente della fluorescenza nello studio della circolazione idrica sottoterra» - Estratto da «Le grotte d'Italia» Serie IV, Vol. II, 1968-69 - Bologna 1970.
- *Die Höhle* - Zeitschrift Für Karst - Und Höhlenkunde - Heft 4 - 24 Jahrgang 1973.
- *Speleologia Sarda* - Notiziario trimestrale di informazione naturalistica a cura del Clan Speleologico Iglesiente sezione del Gruppo Speleologico Pio XI - 6, Anno II, n° 2 - Aprile/Giugno 1973; 8, Anno II, n° 4 - Ottobre/Dicembre 1973; 9, Anno III, n° 1 - Gennaio/Marzo 1974.
- *Natura nascosta* - Gruppo Speleologico Monfalconese - Anno 1974, n° 1.
- *Grotte* - Gruppo Speleologico Piemontese - C.A.I. Uget - Anno 16°, n° 51 - Maggio/Agosto 1973; Anno 16°, n° 52 - Settembre/Dicembre 1973.
- *Il Grottesco* - Notiziario del Gruppo Grotte Milano - n° 30, Feb./Mag. 1973.
- *Montagne nostre* - Notiziario della Sezione C.A.I. di Cuneo - n° 38, Ottobre 1973.
- *Carlo Balbiano D'Aramengo* - «Attuali disponibilità e possibilità dei tracciati idrologici in speleologia» - Estratto da «Rassegna Speleologica Italiana» - Anno IV, Fascicolo 2, Giugno 1972.
- *Itinerario* - Cronache Resoconto Informazioni del Gruppo Archeologico Napoletano - Anno II, n° 2 - Maggio/Giugno 1973; Anno II, n° 4 - Settembre/Ottobre 1973.

-
- *Uis Bulletin* - Union Internationale de Spéléologie - 1973 - 2 (8).
 - *Ipogea* - Numero unico del Gruppo Speleologico Faentino (CAI-ENAL) - 1973.
 - *La Rata - Volöira* - Speleo Club Saluzzo « Francesco Costa » C.A.I. Sez. Monviso - circolare interna n° 1 - Febbraio 1974.
 - *Speleologia Emiliana - Notiziario* - A cura dell'Unione Speleologica Bolognese - Serie II, Anno VI, n° 1 - Gennaio/Febbraio 1974.
 - *Equipe Spéleo de Bruxelles* - Bulletin d'information - Periodique Trimestriel - n° 56 - Settembre 1973.
 - *Carlo Balbiano D'Aramengo* - « La grotta della Mottera » - Estratto da « Escursionismo » - Anno XXII, n° 3 - Luglio/Settembre 1971.
 - *Stalattiti e Stalagmiti* - Gruppo Speleologico Savonese - Anno VII, n° 11 - Ottobre 1972 / Dicembre 1973.
 - *Atti e Memorie della Commissione Grotte « Eugenio Boegan »* - Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del C.A.I. - Volume XII - 1972 - Trieste 1973.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Fig.
